

Sistemi di divulgazione in agricoltura

Koshaj K.

in

Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.).
Albania, un'agricoltura in transizione

Bari : CIHEAM

Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2)

1998

pages 195-206

Article available on line / Article disponibile en ligne à l'adresse :

<http://om.ciheam.org/article.php?IDPDF=CI011521>

To cite this article / Pour citer cet article

Koshaj K. **Sistemi di divulgazione in agricoltura**. In : Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.). *Albania, un'agricoltura in transizione*. Bari : CIHEAM, 1998. p. 195-206 (Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2))



<http://www.ciheam.org/>
<http://om.ciheam.org/>

Sistemi di divulgazione in agricoltura

Kastriot Koshaj
Agrotec-SPA, Roma (Italia)

I. La necessità di un sistema di divulgazione

Uno dei migliori metodi per accelerare lo sviluppo economico del paese si basa sulla messa a punto, sull'adattamento e valutazione di nuove tecnologie agricole suscettibili di essere adottate da piccoli agricoltori. I servizi di divulgazione hanno un ruolo considerevole da svolgere in questo processo poiché essi sono i vettori ufficiali che mettono a disposizione degli agricoltori i risultati della ricerca agronomica e tecnica.

In Albania, la necessità di un sistema di divulgazione è tanto maggiore quanto più gli agricoltori devono adattarsi ad un nuovo contesto di economia di mercato e cercare di fare evolvere i propri comportamenti. Un sistema di divulgazione è quindi necessario per aiutare gli agricoltori a sormontare i problemi riscontrati in questa fase di transizione (o nell'ambito della produzione, o in quello della commercializzazione).

Durante gli ultimi tre decenni, sono state accumulate numerose esperienze e sviluppati diversi approcci nei vari paesi che devono essere adattati alle condizioni locali per studiare i sistemi di divulgazione agricola in Albania.

Le strutture esistenti non si adattano alla creazione di un sistema di divulgazione rendendo necessaria la realizzazione di nuove o la completa riconversione delle vecchie - previa una precisa definizione degli obiettivi.

La divulgazione deve fornire l'input per l'organizzazione professionale degli agricoltori, che permetta di concentrare le loro attività per programmare gli approvvigionamenti e la commercializzazione.

II. L'eredità

Nel vecchio sistema, interamente centralizzato e senza veri agricoltori, non si poteva parlare di divulgazione. La logica di ricerca-sviluppo esisteva, ma sfociava in una relazione tra i "consulenti scientifici" e le imprese di Stato o le cooperative. Allo stesso tempo, il sistema d'istruzione era orientato essenzialmente dai bisogni della propaganda e dalle motivazioni politiche e ideologiche.

1. La situazione di partenza

Per il successo di un'analisi del sistema di divulgazione, bisogna riassumere la situazione degli ultimi cinque anni. I cambiamenti politici ed economici sopraggiunti all'inizio del 1990 hanno avuto conseguenze radicali per l'agricoltura. La distruzione di tutte le cooperative agricole ha totalmente paralizzato la produzione e bloccato, naturalmente, il lavoro di tutti gli specialisti del settore agricolo.

Per spiegare questa situazione anarchica, bisogna sottolineare il fatto che la maggior parte delle infrastrutture (in particolar modo, gli impianti d'irrigazione) o gli edifici pubblici sono stati vittime di saccheggi e di distruzioni, "fenomeno ugualmente constatato, sebbene in misura minore, in alcune campagne rumene" (Lhomel, 1992, p. 14).

Più del 75% del paese è rimasto senza alcuna assistenza tecnica, gli specialisti si sono ritrovati senza lavoro e i problemi veterinari e fitopatologici sono divenuti particolarmente allarmanti. Di fronte a questa situazione, all'inizio del 1992, il Consiglio dei Ministri ha approvato una legge per l'organizzazione del primo servizio di assistenza agricola sotto forma di gruppi pluridisciplinari composti da agronomi, zootecnici, veterinari ed economisti (Tabella 1). La formula realizzata era molto semplice con regole fisse per unità fisica (per esempio un agronomo ogni 400 ettari di terreno agricolo).

Questa struttura non era né completa, né molto ben organizzata sebbene abbia permesso di acquisire una certa esperienza sino all'approvazione di una nuova legge.

La salita al potere, all'indomani delle elezioni legislative del 22 marzo 1992, di un governo favorevole ai principi dell'economia di mercato apriva la strada agli sconvolgimenti socio-politici da noi conosciuti. Era ormai giunta l'ora della privatizzazione non solo delle imprese e dei principali settori economici dello Stato ma anche della terra. La riforma istituzionale diventava necessaria.

Tabella 1. *Struttura di divulgazione creata all'inizio del 1992*

Livello	Struttura amministrativa	Struttura professionale	Attività
Nazione	Ministero dell'Agricoltura e Foreste	Direzioni tecniche Direzioni economiche Direzione scientifica Direzione amministrativa	Politica e orientamento dell'agricoltura nazionale
Distretto	Sezione del distretto per l'agricoltura e foreste	Servizio agronomico Servizio zoo-veterinario Servizio finanze	Esecuzione e coordinamento politica agraria
Comune	Gruppo pluridisciplinare	1 agronomo 1 veterinario 1 zootecnico 1 economista	Non ancora chiaramente definito
Villaggio	Unità disciplinare	Per 400 ha: 1 agronomo 1 economista ogni 2 agronomi 1 veterinario per UGB	Non ancora chiaramente definito

Tabella 2. *Struttura delle aziende in Europa del Nord*

Classificazione	0 < 1 ha	1 < 5 ha	5 < 20 ha	> 20 ha	Totale
Numero delle aziende	347 617	703 801	1 208 977	1 054 984	3 315 379
%	10,5	21,2	36,5	31,8	100
Superficie (ha)	188 629	1 850 616	13 854 147	55 324 391	71 217 783
%	0,3	2,6	19,4	77,7	100

Fonte: FAO

Tabella 3. Struttura delle aziende in Europa mediterranea

Classificazione	0 < 1 ha	< 5 ha	5 < 20 ha	> 20 ha	Totale
Numero delle aziende	2 519 031	3 440 613	1 542 523	455 639	7 957 806
%	31,7	43,2	19,4	5,7	100
Superficie (ha)	1 526 967	10 782 873	16 890 818	47 926 917	77 127 575
%	2,0	14,0	21,9	62,1	100

Fonte: FAO

L'impresa era colossale. Non si possono cancellare con un colpo di spugna 46 anni di stalinismo ad oltranza che è penetrato non solo nelle viscere dello Stato ma anche nel corpo sociale, negli spiriti e nelle menti.

Il primo cambiamento ha riguardato il Ministero dell'Agricoltura che è diventato Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione¹ (MAA). Il 28 settembre 1992, il Consiglio dei Ministri ha preso un'importante decisione nell'ambito della riforma amministrativa relativa alla creazione delle Direzioni dell'Agricoltura e dell'Alimentazione in ambito distrettuale (DAAD). Questi DAAD avevano competenze anche a livello comunale (decisione n°425 "Sulla creazione delle direzioni dell'agricoltura e dell'alimentazione nei distretti").

Questa decisione fissa in dettaglio le mansioni che devono essere svolte da tutti i DAAD e i gruppi a livello comunale. La prima constatazione è che l'intera struttura è pubblica a tutti i livelli e direttamente sotto la responsabilità del Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione. Lo schema di funzionamento è semplice: a ciascun livello amministrativo, esiste un'unità rappresentativa e responsabile per l'agricoltura e l'alimentazione. In ciascun gruppo di sezione è prevista una ripartizione del lavoro per villaggio secondo norme fissate in unità fisiche.

La seconda constatazione consiste nel fatto che questa struttura si occupa di tutti i problemi inerenti l'agricoltura e l'alimentazione; il sistema di divulgazione, che dispone di una sezione specializzata presso il MAA (fig. 1), ne fa sicuramente parte.

Attualmente, in ciascuno dei 36 distretti, esiste già un DAAD il cui direttore è nominato dal Ministro dell'Agricoltura e dell'Alimentazione. Ogni distretto è organizzato in cinque dipartimenti: agricoltura, zootecnia, servizi veterinari, alimentazione, statistica. Vi sono inoltre laboratori per l'analisi del terreno, dei semi, per la protezione delle piante e servizi sanitari (Fig. 2).

Ogni dipartimento è costituito da un numero variabile di specialisti secondo l'importanza dei produttori e naturalmente le dimensioni del distretto.

Nei comuni, la struttura è più snella (Fig. 3). Gli specialisti (agronomi, zootecnici, veterinari ed economisti) dei 314 comuni lavorano direttamente con gli agricoltori. Ogni équipe pluridisciplinare ha un responsabile che dirige il lavoro a livello comunale. Lo specialista deve prendere contatto con gli agricoltori e rispondere alle domande che gli sono poste.

Le strutture specialistiche sono attualmente l'unico mezzo d'intervento e di inquadramento dell'agricoltura in Albania. Le organizzazioni professionali sono ancora quasi del tutto inesistenti e lo spirito cooperativo è poco sviluppato.

2. Il sistema attuale

Dal 1993, l'Unione Europea ha avviato un programma pilota nel settore della divulgazione agricola che copriva sei distretti della pianura albanese (*Technical assistance support for an agricultural extension development programme in Albania*. Progetto: AL 93-08-02-08). In seguito, nel 1994 e 1995, esso è stato esteso a 16 distretti. Utilizzando la struttura esistente, il progetto ha adottato un sistema di divulgazione in cui la ricerca applicata deve essere messa a disposizione dei piccoli agricoltori.

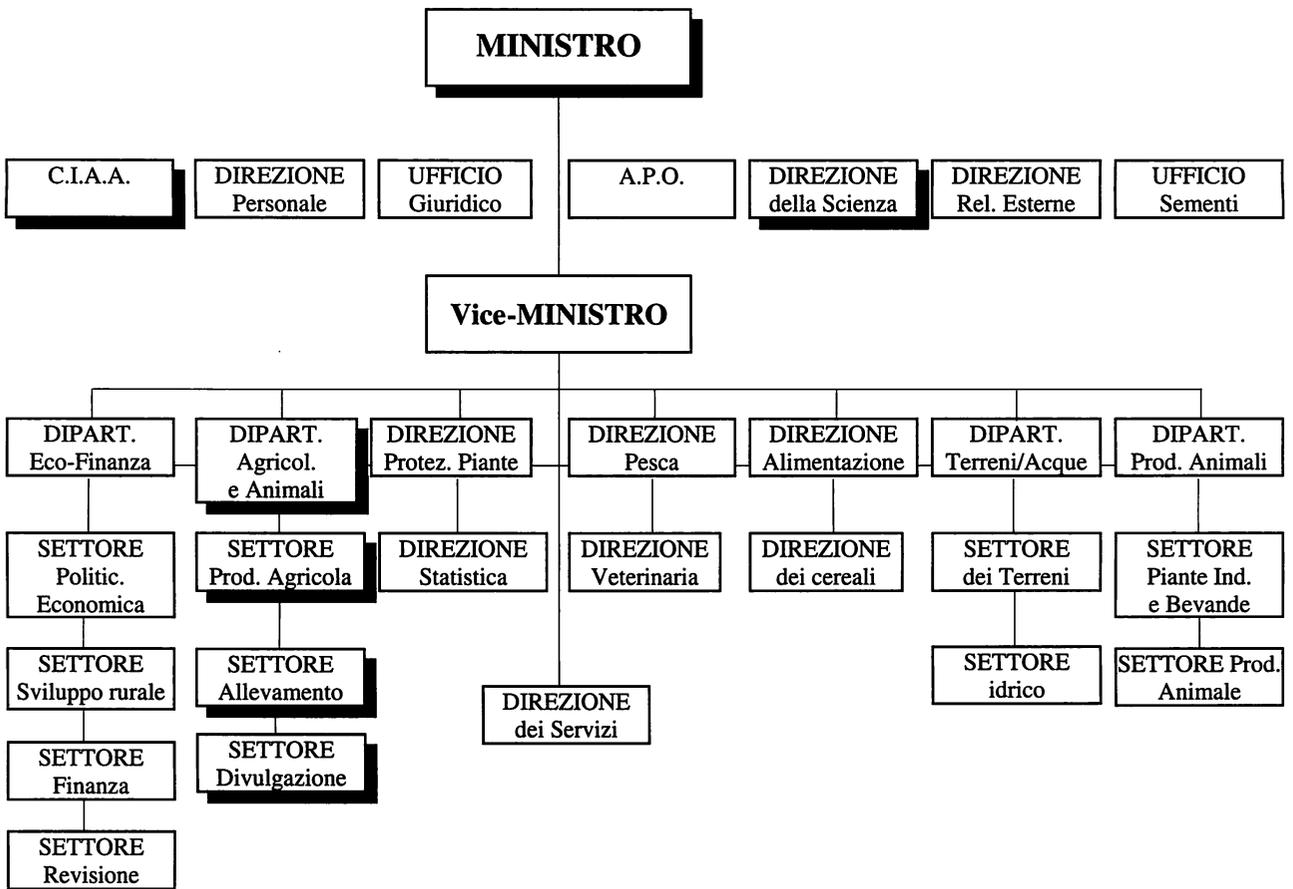


Fig. 1. Organigramma del Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione

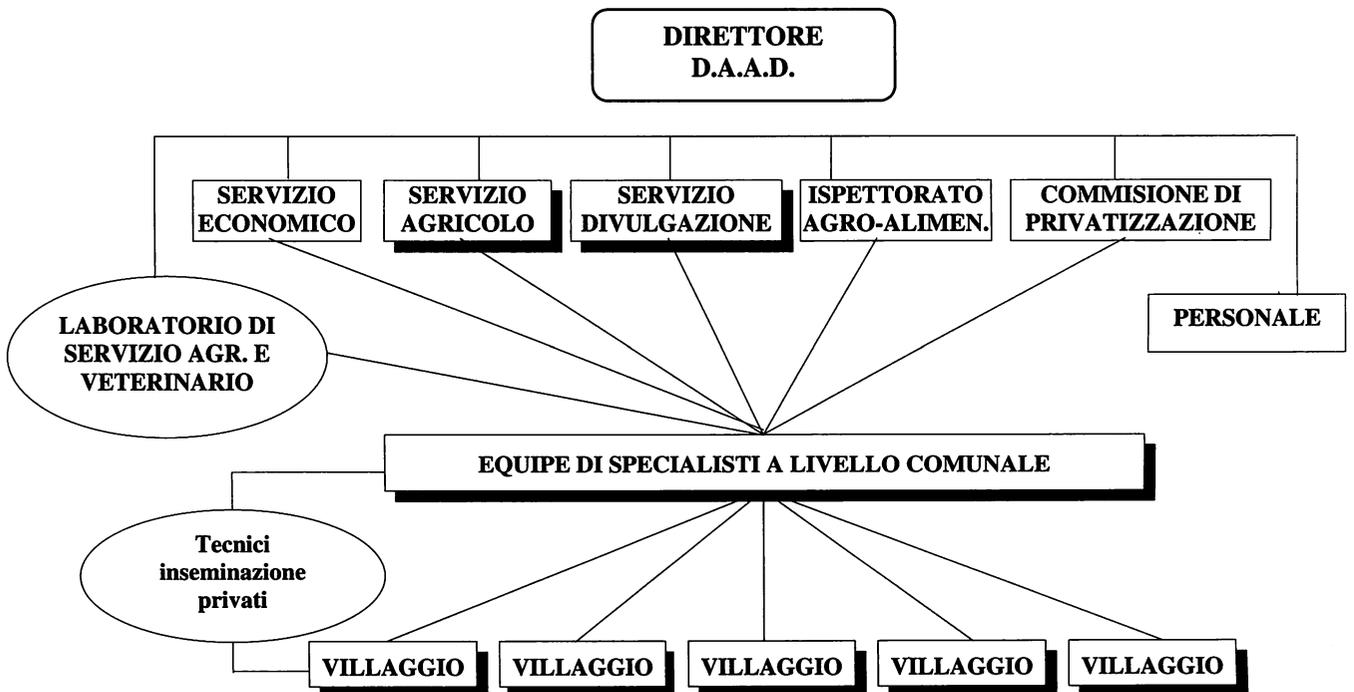


Fig. 2. Funzionamento della Direzione dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a livello distrettuale

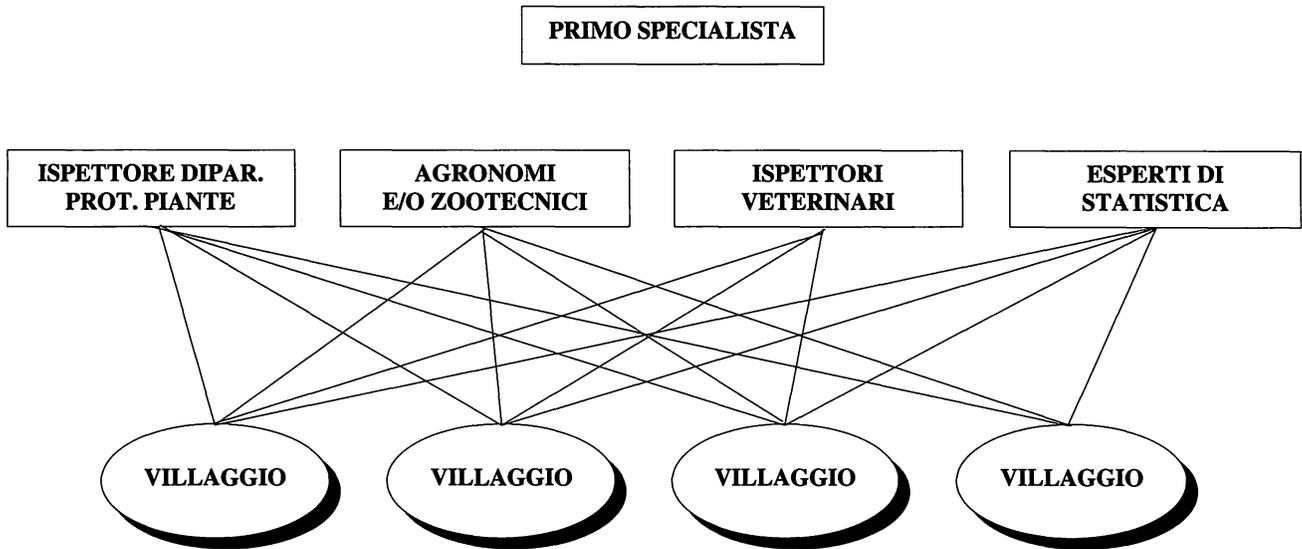


Fig. 3. Organizzazione a livello comunale

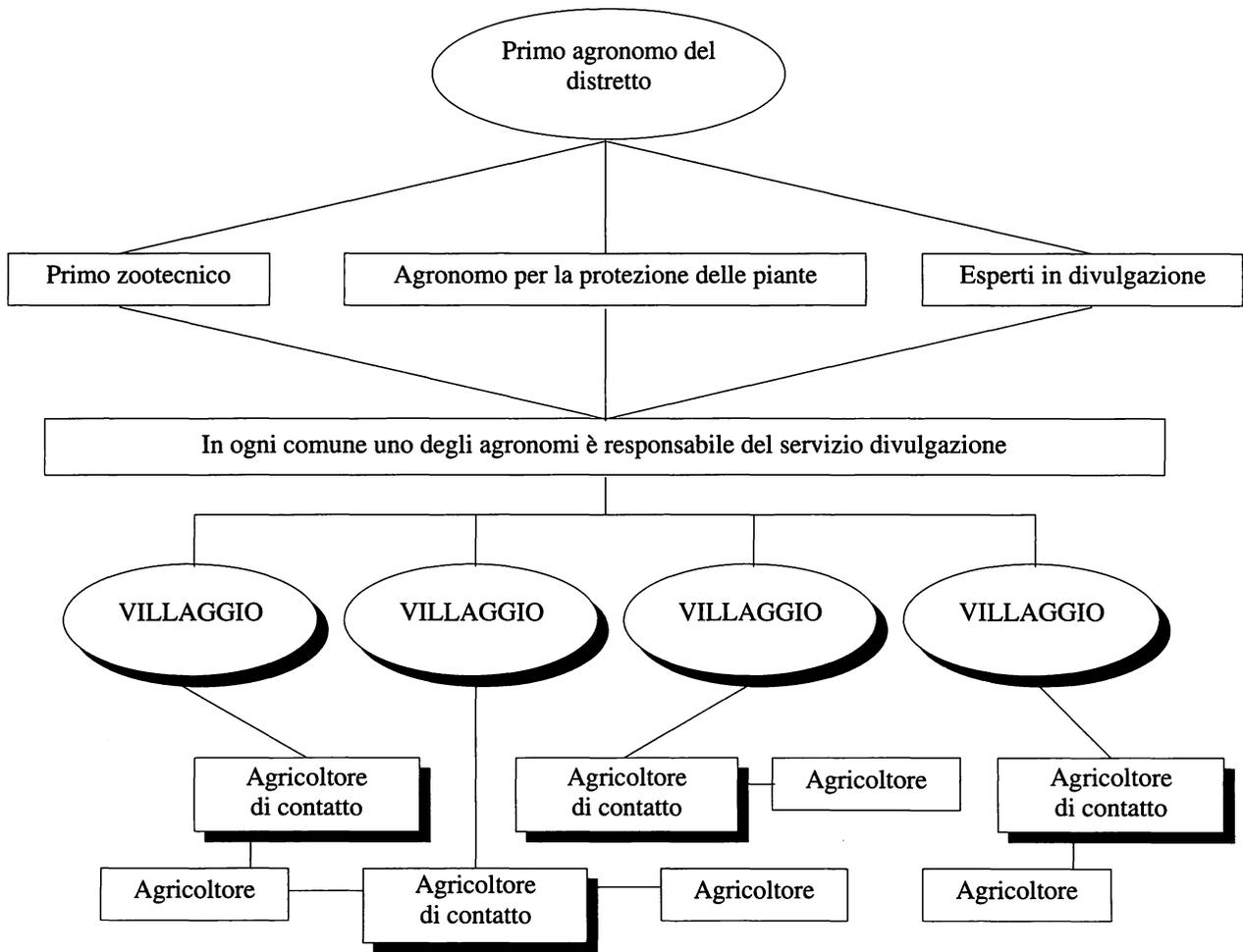


Fig. 4. Struttura attuale di funzionamento del sistema di divulgazione nei 12 distretti

Si tratta di un programma dagli obiettivi “standard” per questo tipo di progetto di divulgazione. Il metodo principale adottato per la trasmissione delle innovazioni è quello delle “aziende pilota” che adottano l’innovazione e fungono da esempio per le altre. I risultati sino ad ora ottenuti sono positivi. In ciascuno dei 16 distretti esiste un’azienda pilota per 250 agricoltori circa (Figura 4).

L’esperienza acquisita durante i tre anni di questo programma è importante. Tuttavia questo tipo di azione soddisfa solo una fase della transizione per uscire dalla povertà. La strada da percorrere è ancora lunga soprattutto perché la struttura fondiaria albanese è ancora molto lontana dalle norme europee. La Tabella 4 mostra che il 99% delle aziende si estende su una superficie tra 1 e 5 ha con una superficie media di 1,6 ha per azienda.

Tabella 4. Struttura fondiaria

Classificazione	0 < 1 ha	1 < 5 ha	5 < 20 ha	> 20 ha	Totale
Numero di aziende	82 186	410 370	124	18	492 698
%	16,6	83,3	0,02	0,001	100
Superficie (ha)	57 745	643 539	748	450	702 482
%	8,2	91,6	0,1	0,02	100

Fonte: *Ministero dell’Agricoltura e dell’Alimentazione*, 1995.

L’approccio attuale è essenzialmente “tecnico” con scarsa attenzione al contesto socioeconomico, ai problemi di scomparsa delle comunità rurali tradizionali e di sfruttamento disordinato delle risorse. Esso comprende un “meccanismo di distribuzione del sapere” che si basa sul contatto individuale. Un divulgatore specializzato deve poter contattare 200-300 agricoltori. Ma 300 agricoltori in Europa rappresentano dai 10 ai 60.000 ha mentre questo stesso numero in Albania si riferisce ad una superficie tra i 450 e i 500 ha...

Secondo G. Cesarini (s.d.), questo tipo di programma, applicato ai paesi in via di sviluppo, presenta i seguenti punti deboli (registrati anche in Albania)²:

- un costo insostenibile per i bilanci nazionali, a causa di un numero elevato di tecnici “impiegati”;
- il contatto individuale porta a lavorare con gli agricoltori più ricchi e capaci;
- le azioni dimostrative sono limitate ad una sola coltura e si indirizzano solo agli uomini, essendo le donne generalmente ignorate;
- il fattore innovatore è settoriale e non considera la struttura produttiva che si basa sulla comunità e su un’interazione tra terra individuale e terra comune.

III. Proposta di un sistema di divulgazione agricola

Attualmente, l’agricoltura albanese presenta caratteristiche strutturali difficili: l’economia del paese è sottosviluppata e il settore agricolo molto importante; le aziende agricole hanno scarse possibilità di apertura, sono di dimensioni ridotte e secondo uno studio della Banca mondiale, anche se il mercato fondiario è liberalizzato, la superficie media aziendale non dovrebbe superare due ettari in 20 anni.

Per ottenere dei risultati, sembra esserci un’unica strada: quella della partecipazione democratica e della collaborazione degli attori. I tecnici e i divulgatori dovranno modificare i loro comportamenti individualisti di modo che le azioni possano svilupparsi “con” e non “per” gli agricoltori.

Il problema può essere riassunto nel modo seguente : come formare 500.000 contadini albanesi attraverso un approccio globale e sinergico tecnicamente, economicamente e socialmente valido con costi sostenibili e un investimento esterno minimo ?

E' evidente che nei paesi industriali con aziende di medie dimensioni e con il 2-3% della popolazione attiva in agricoltura, il metodo di divulgazione è molto vicino a quello classico. Nel nostro caso, la situazione è complicata dalla frammentazione della struttura produttiva.

La metodologia proposta consiste in un'azione promozionale. Con un'azione di tipo indiretto, l'approccio promozionale si realizza tramite un rapporto di collaborazione costruttivo al quale l'agente è psicologicamente e eticamente legato (giorno e notte, per molto tempo). L'approccio si indirizza all'uomo e alla donna allo stesso tempo e insieme.

L'azione non si ferma alla semplice innovazione ma porta l'agricoltore o gli agricoltori a compiere trasformazioni strutturali, tecniche e organizzative.

Le azioni di gruppo dovranno essere promosse in base alle seguenti caratteristiche :

- ❑ processo di autoformazione tecnica, economica e umana ;
- ❑ mobilitazione di microrisorse (unità idrologiche, diritti fondiari, trasformazioni e miglioramenti fondiari, uso razionale della terra...) e del fattore umano (gruppi famigliari, potenziale individuale disperso, motivazioni e responsabilità...);
- ❑ economia di scala nella produzione, con attività che raggruppano diverse unità famigliari, diversificate e ad alta intensità di mano d'opera ;
- ❑ eliminazione delle distanze fisiche, tecniche e sociali, riduzione quantitativa e aumento qualitativo del contributo dei servizi pubblici.

L'unità di base non dovrebbe più essere la parcella o l'azienda ma il sistema territoriale, idrologico e umano del paese sulla base di prospettive integrate.

L'esperienza ha mostrato che attivando il lavoro in agricoltura su basi volontaristiche è possibile adottare tecniche avanzate e complesse innovazioni dando alle comunità interessate un potere contrattuale reale (rispetto ad istituzioni intellettuali ed economiche).

L'approccio promozionale o ancora meglio le "gestioni associate" sviluppano un sistema autoeducativo - tecnico, economico, umano. Malgrado la rigidità dei regimi fondiari tradizionali, la terra è disponibile. C'è la sensazione generale che la nuova dimensione strutturale e organizzativa permette alle comunità di trovare alcune possibilità perdute nella recente evoluzione. Nel settore agricolo esistono di fatto possibilità di lavoro qualificato e flessibile.

I profitti sono distribuiti sulla base della quota di lavoro realizzato dai soci e in funzione della terra messa a disposizione. Il lavoro specializzato e la responsabilizzazione favoriscono le attitudini e le motivazioni dei privati e il gruppo diventa un centro di formazione naturale. La comunità acquisisce una personalità giuridica moderna che la lega, attraverso il suo potere contrattuale, al sistema istituzionale che lo sostiene. I servizi pubblici (soprattutto ricerca e assistenza tecnica) sono indirettamente rafforzati e devono, se necessario, fornire un sostegno opportuno e qualificato.

Non si tratta, dunque, di un approccio "discendente" che piace molto ai tecnici e che permette di conseguire rapidamente alcuni risultati ma, al contrario, si tratta di lavorare insieme indirettamente senza intervenire nelle responsabilità e nelle decisioni dei singoli individui. Ciò richiede una conoscenza approfondita della tecnica e del contesto, un auto-controllo e obiettività così come la capacità di "sapere e dare più di ciò che sembra".

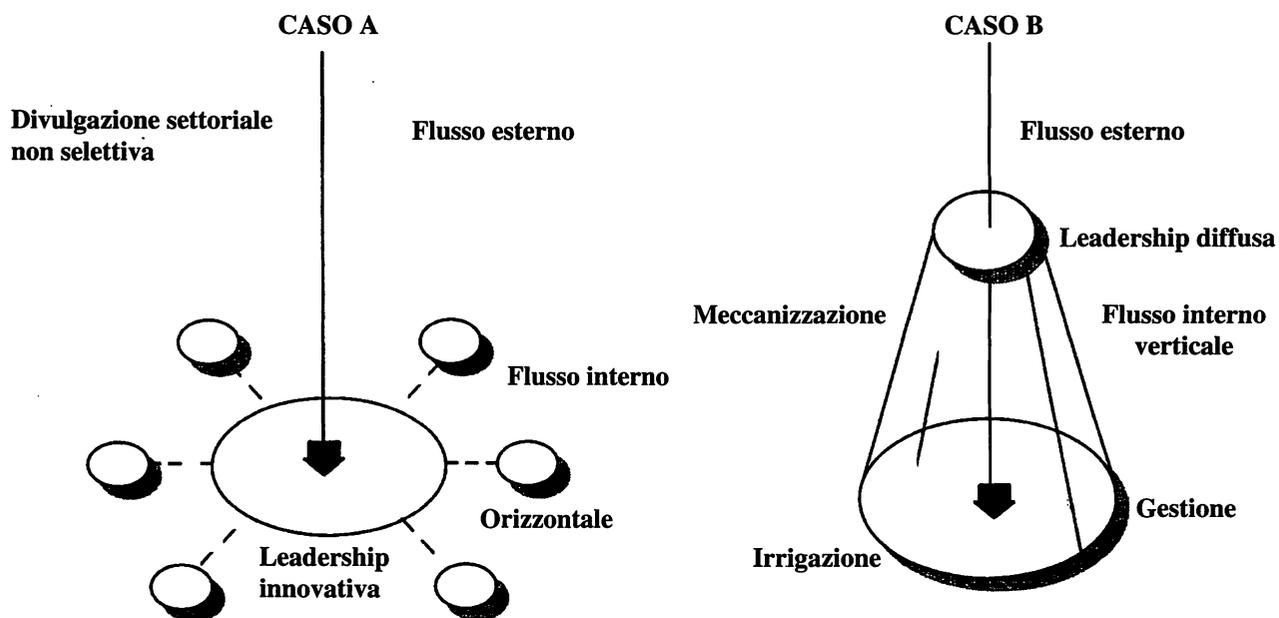
L'attività divulgativa che diffonde mezzi tecnici e che insegna come utilizzarli nel miglior modo possibile è diversa dall'attività di promozione commerciale. La prima infatti richiede tecnici pronti a servire gli altri, qualificati e modesti, non politicizzati e aperti a tutte le componenti della comunità.

L'assistenza tecnica deve conformarsi alle seguenti caratteristiche :

- **superficie di intervento limitata**, secondo l'intensità o estensività dei sistemi di produzione tra 3.000 e 10.000 ha ;
- **intervento globale**, sino ai problemi delle infrastrutture minori, valorizzazione agronomica e mercato ;
- **intervento graduale**, secondo le priorità strutturali di formazione, agronomiche, socioeconomiche in armonia con il livello di sviluppo territoriale ;
- **intervento continuo**, con assistenza tecnica disponibile in loco.

Tuttavia, anche nel rispetto di queste condizioni, esiste, a causa dell'eterogeneità degli ambienti, un rischio di dispersione delle attività. Si rende quindi necessario un legame concettuale e metodologico per rafforzare le azioni. A questo proposito, bisogna seguire una regola immutabile e cioè operare con la stessa metodologia e in piena autonomia di azione.

Il rapporto non è più con l'individuo isolato ma con la comunità per catalizzare e dar vita a gruppi formali durante le diverse tappe : motivazione e organizzazione, infrastruttura e strutturazione, agronomia e gestione economica ed infine integrazione verticale. Il contatto non è più con il leader d'innovazione ma con il presidente del gruppo, il consiglio di amministrazione o alcuni membri della comunità a seconda del caso (Fig. 5)³.



Numero elevato di personale impiegato
 Diffusione lenta e squilibrata
 Distruzione dei valori comunitari
 Difficile conservazione delle risorse

Numero ridotto di personale impiegato
 Azione comunitaria/Integrazione verticale
 Conservazione delle risorse pedologiche ed idriche
 Competenza tecnica

Fig. 5. Funzionamento del modello secondo l'approccio proposto

Un processo di questo tipo richiede un impegno intenso ed estremamente qualificato. Con la crescita della struttura associata emerge anche la competenza tecnica di gestione. L'azione di promozione e di supporto può dunque ridurre gradualmente il suo impegno per trasferirlo ad altri gruppi in sviluppo. Il supporto esterno (Fig. 5) non richiede molto personale e diventa flessibile, specifico e qualificato.

Questo approccio promozionale si basa sulla decentralizzazione, responsabilità, autogestione e autonomia operativa a livello locale ma anche su un controllo efficiente per evitare possibili deviazioni.

Il sistema proposto deve sormontare un numero limitato di difficoltà in modo tale che possa :

- avere senso per i dirigenti ;
- essere adatto ai problemi locali ;
- essere percepito come realistico e applicabile ;
- rappresentare vantaggi economici e socioculturali per gli agricoltori e la popolazione rurale chiamata a partecipare (Salinas, 1993, p. 83).

Una partecipazione popolare ma anche governativa è necessaria. La partecipazione della popolazione è più di un semplice strumento esecutivo dei progetti governativi. La partecipazione del governo è più che una necessità per la realizzazione di ogni progetto di sviluppo.

In diversi paesi, i metodi di partecipazione hanno dato buoni risultati quando si trattava di incoraggiare attività di auto-assistenza a livello locale, ma tali metodi possono e devono anche essere applicati per la progettazione e realizzazione di politiche e programmi di sviluppo rurale.

IV. Considerazioni finali

La realizzazione di un'azione divulgativa di questo tipo richiede, in generale, un'organizzazione alquanto complessa.

- A livello nazionale, indipendentemente dalla struttura organizzativa del MAA, la divulgazione agricola deve essere sotto la responsabilità di una direzione specializzata, con un comitato nazionale di ricerca-divulgazione che permetta di coordinare e orientare le attività.
- A livello distrettuale, si propone la creazione di un servizio di divulgazione responsabile per tutte le azioni e per il coordinamento dello sviluppo agricolo e rurale (Fig. 6). Se il cambiamento proposto sembra facile, bisogna sottolineare che il problema più importante è la trasformazione qualitativa e organizzativa del lavoro.
- A livello comunale, si propone la cellula promozionale con un responsabile (Fig. 7), che abbiamo voluto chiamare "promotore" per i motivi già menzionati.

Lo schema dell'organizzazione sarà verticale per rispondere ai bisogni di ciascun livello gerarchico.

Proposte complementari

Produzione e circolazione dell'informazione. L'informazione è un elemento essenziale per un servizio di sviluppo (informazione discendente che proviene dalla ricerca, informazione che viene dall'esperienza pratica generatrice di un servizio di assistenza ; informazioni che circolano tra gli agenti e gli agricoltori). Dato che la comunicazione orale spesso comporta molte dispersioni, è necessario :

- valorizzare ogni informazione e darle un senso per agire, consigliare, orientare ;
- far circolare l'informazione tra comuni, distretti, ma anche tra i diversi specialisti (agronomo, zootecnico, ecc.) ;
- capitalizzare l'informazione a medio termine per comprendere le evoluzioni della situazione e poter consigliare utilmente gli agricoltori ;
- concertare le informazioni raccolte sul campo dai diversi specialisti.

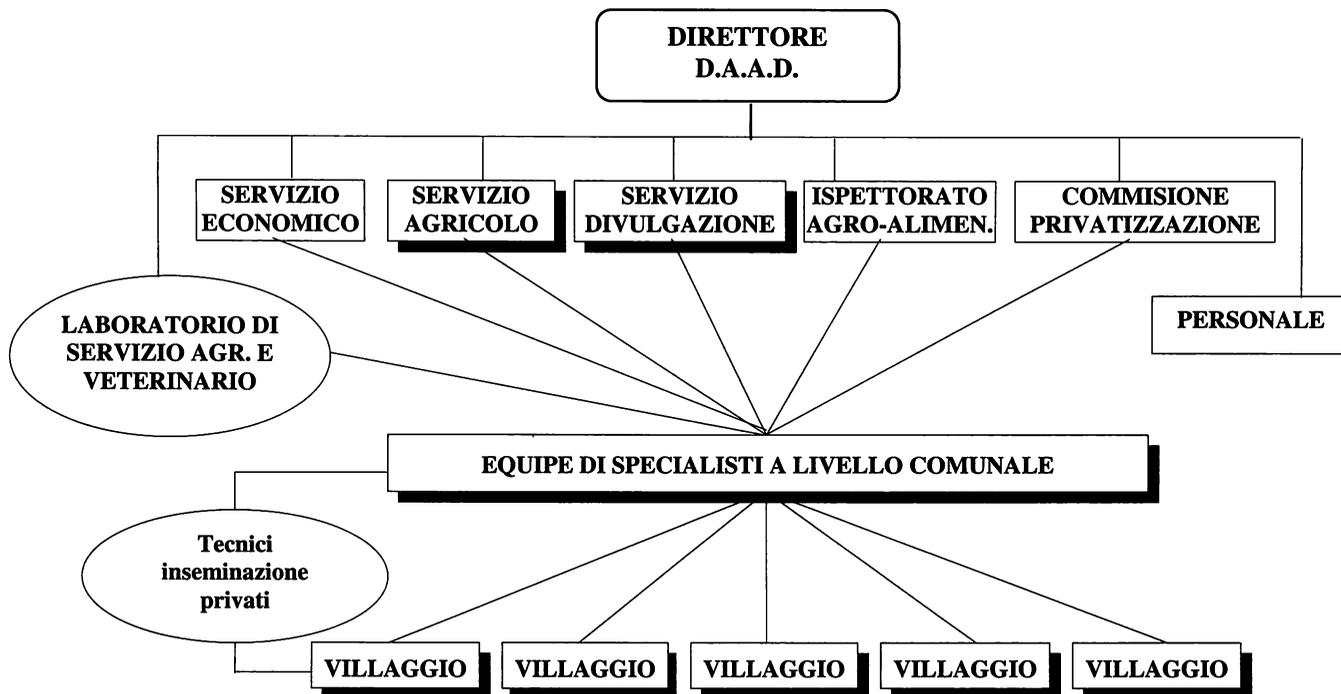


Fig. 6. Organizzazione proposta per la Direzione dell'Agricoltura e dell'Alimentazione a livello distrettuale

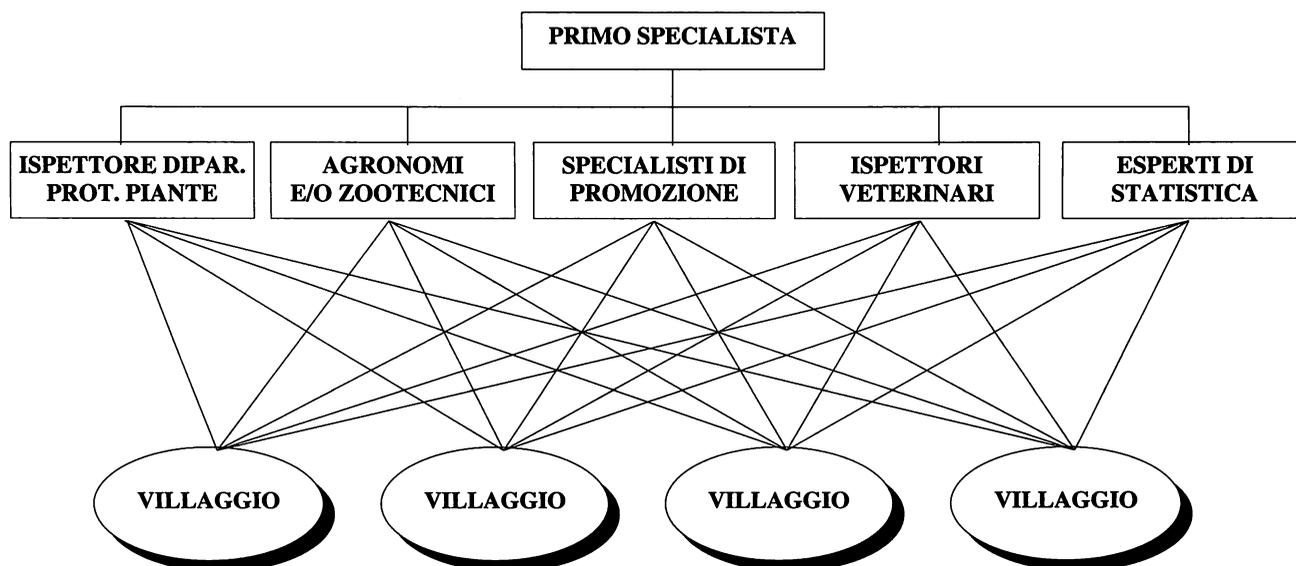


Fig. 7. Organizzazione proposta a livello comunale

Metodi di intervento degli agenti. Alla luce dei nuovi problemi che sorgeranno durante l'applicazione del sistema proposto, è necessario :

- regolare il livello di competenze dei tecnici ;
- approfondire il livello scientifico e universitario o dare una conoscenza più diversificata sulla divulgazione agricola e "riqualificare" gli agenti ;
- prevedere azioni particolari per le donne e i giovani agricoltori ;
- aiutare i tecnici a lavorare in un clima di incertezza ed evitare che non siano assorbiti dal contesto ambientale.

Problemi di organizzazione materiale. Le condizioni materiali attuali nelle quali lavorano gli agenti finiscono per demotivare e incoraggiare gli agenti a fuggire o ad avere una doppia attività. Veterinari senza mezzi rischiano di non essere più credibili presso gli agricoltori. Ogni spostamento è causa di perdite di tempo e di energia. La dispersione degli uffici e la mancanza di attrezzature non sono favorevoli alla coesione di gruppi. Affinché la direzione del distretto e del comune funzioni come un'impresa in economia di mercato, è necessario costituire un'équipe, cioè un gruppo che condivida gli stessi obiettivi con tutte le possibilità materiali.

L'agricoltura albanese non è un settore statico anche se è difficile sapere come e a che ritmo avranno luogo la trasformazione e il suo sviluppo. Per rimanere in tema di sviluppo, la divulgazione deve essere migliorata sia dal punto di vista degli individui che dell'insieme dei servizi. Le iniziative del settore privato si moltiplicheranno a favore dell'agricoltura ; è compito dei servizi pubblici di divulgazione trattare gli aspetti più delicati come la lotta alla povertà, lo sfruttamento delle terre marginali e la protezione dell'ambiente.

Note

- 1) Sino al maggio 1992, il Ministero dell'Agricoltura era responsabile solo dell'agricoltura e foreste. Nel maggio 1992, diventato Ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (cfr. lo schema dell'attuale MAA), la competenza copriva anche l'alimentazione e la pesca. Il progetto di ristrutturazione "GCP/ALB/001/ITA - *Strengthening Agricultural Policy Analysis and Management Capability in the Ministry of Agriculture and Food*" il cui donatore è il governo italiano in collaborazione con la FAO, ha avuto una durata di 20 mesi e dispone di un fondo di 3 milioni di dollari americani. Il MAA ha ulteriormente cambiato la sua struttura organizzativa ; la struttura attuale è rappresentata nello schema n°2.
- 2) Per l'anno 1994, il costo del sistema di divulgazione realizzato è valutato in 24 milioni di lek (1 lek= 16 lire italiane). Un agronomo specializzato percepisce circa 130.000 lire italiane al mese.
- 3) Il caso A rappresenta il modello classico di intervento già verificato nelle imprese dell'Europa del Nord e il caso B rappresenta il modello secondo l'approccio proposto.

Bibliografia

- **Bédrani S.** et al. (compilation) (1993). La vulgarisation agricole au Maghreb : théorie et pratique. Atelier du 26-28 avril, Alger. Cahiers Options Méditerranéennes CIHEAM-IAM, vol. 2, n° 1.
- **Benor D., Harrison Q.J., Baxter M.** (1984). Vulgarisation agricole : le système de formation et visites, Banque Mondiale.
- **Campagne P.** (1990). Analyse du monde rural : introduction au développement rural. Cours CIHEAM/IAM, Montpellier.
- **Carrière P.** (1978). L'agriculture albanaise : un modèle socialiste original, Université P. Valéry, Montpellier.
- **Cesarini G.** (1979). "Asistenza e divulgazione agricola". In : Agricoltura e comunicazione, n° 1.

- (1986). Les aspects conceptuels, institutionnels et opérationnels de projets de développement rural intégré. Cours CIHEAM/IAM, Montpellier.
- (1988). Quelques réflexions personnelles sur la recherche et la vulgarisation pour le développement : approche pédagogique. Cours CIHEAM/IAM, Montpellier.
- **Cesarini G.** (s.d.). Elementi formativi nella logica e nell'approccio metodologico allo sviluppo rurale. INEA, Roma, p.36.
- **Civici A., Koshaj K.** (1993). Albanie, vices et vertus de la réforme agraire. In : *Courrier de la Planète* n° 17.
- ***Consolidating property rights in Albania's new private farm sector*** (1992). Land Tenure Center University of Wisconsin-Madison.
- **FAO** (1988). Manuel de vulgarisation agricole.
- (1989). Réflexion sur les tendances générales des systèmes de vulgarisation agricole, Rome.
- (1992). Participation populaire au développement rural : le plan d'action de la FAO, Rome.
- (1992). GCP/ALB/001/ITA - Strengthening agricultural policy analysis and management capability in the Ministry of Agriculture and Food, Rome.
- (1993). Rôle de l'éducation et de vulgarisation agricoles dans le développement agricole.
- **Hoddad M.** (1992). Quel système de vulgarisation agricole pour le secteur agricole privatisé en Algérie.
- **Jallade J.** (1991). Campagne intensive de vulgarisation pour l'introduction d'un thème (CIVIT).
- **Kauffmann S.** (1993). L'Albanie sous perfusion, *Le Monde* du 15 avril 1993.
- **Koshaj K.** (1993a). Le foncier en Albanie. Journée d'études. Eléments de réflexion. ADDEARH. In : Solagral collection, Montpellier.
- (1993b). "L'agricultura albanese verso l'economia di mercato". In : *Il Dottore in scienze agrarie e forestali*, n° 8-9.
- (1995). Extension service system for Albanian Agriculture, INEA, Rome
- **L'Homel E.** (1991). "L'économie albanaise en 1990-1991: la véritable mesure d'un échec". In : *Le courrier des pays de l'Est*, n° 362.
- (1992). "Privatisations et politiques agricoles en Europe centrale et orientale". In : *Le courrier des pays de l'Est*, n° 367.
- **Maalouf W.D.** (1987). Role of agricultural extension programmes in population education.
- **Mabbs-Zeno C.** (1991). Agricultural policy reform in Albania.
- **Malassis L.** (1995). "Ruralité, éducation, développement". In : *Les presses de l'UNESCO* (coll. Sciences Agronomiques).
- **Ministère de l'Economie** (1995). Statistical Yearbook of Albania (1991-1994), Tirana.
- **Pettifer J.** (1992). Albania and IMF Agree Economic Reform Plan, *Financial times* du 24 avril 1992.
- **Prouzet M.** (1993). "Privatisations albanaises". In : *Etudes foncières* n° 59.
- **Salinas J.L.** (1992a). Analyse des structures sociales, acteurs et institutions de développement. Cours CIHEAM/IAM, Montpellier.
- (1992b). Elément pour l'analyse et la mise en oeuvre des systèmes de vulgarisation agricole. Cours CIHEAM/IAM, Montpellier.
- (1993). "Typologie et évolution des systèmes de vulgarisation agricole et rurale en Méditerranée". In : Bédrani S. et al., op. cit.
- **The Economist Intelligence Unit** (1992). Albania country profile (1991-1992).
- **UNDP/FAO** (1991). Albania an overview of the agricultural sector, vol. 1, 2.
- **World Bank** (1992). An agricultural strategy for Albania.